

delicet a la torre Marchesana, dove con le zente era reduto, et che quelli fanti è li in Moncelese voleano riposar, poi anderiano a trovar el dito proveditor; e lui capitano à spazà do messi al dito proveditor, voria zonzesse le barche armade et li ganzaruoli *etc.*

Di Marostega, di sier Vincenzo Baffo, podestà, di Chome havendo, justa le lettere di la Signoria e di proveditori, adunato le zente, et di numero 2037 che erano descripti a cavalchar, la mattina per andar in Campo erano 2500, che fo bellissima cossa a veder con che cuor li ditti vanno *etc.* Et per Colegio fo scritto laudando lui e quelli fidelissimi.

Di Campo, di San Bonifazio, di 16, hore 19, di sier Andrea Griti, proveditor. Come a hore 13 ricevete lettere dil provedador Gradenigo da la Badia, di hore 8, come la cossa di tenir il Polesene era disperata, et il conte Bernardin con le zente era zonto a Porto, le fantarie andò a l'Albarè per montar in burchij e andar a seconda per l'Adexe a la Badia, ha nova chi sono andate in qua e chi in la, *unde* scrisse al proveditor Marzello che 'l si voleva levar col Campo e vegnir a Vicenza e lui venisse a la torre de li confini con quelle zente. *Item*, che domino Lactanzio di Bergamo era venuto a Padoa, amalato za 6 zorni da dolor colico *etc.*, e cussi si leverà.

Dil dito, di hore 25, ivi. Chome si volea levar a hore . . . col Campo, et auto lettere dil proveditor Gradenigo che vol mantener le rive di l'Adexe di qua, *unde* à mandato, per darli soccorso verso Lignago, acciò vadi a trovarlo, domino Gnagni Pincone, Francesco Calison et Ciprian da Forli con le loro compagnie, et ha mandato Batista Doto verso Pojana. *Item*, atende a la segurtà di lo exercito. *Item*, il grecho Zustinian non vol la provision di ducati 350, e il colega Marzello à dispensà li danari mandati, sichè si proveda a mandarli danari, *etc.* Ha scritto a li rectori mandi le zente verso le rive, *etc.*

Di Benedeto Ambrusani, proveditor di Conselve, date a Conselve. Come è andato verso Anguilara con 400 homeni, et mantien le rive e farà ogni provision per defenderle.

172 *Copia di una lettera de l'imperador.*

Maximiliano per la grazia de Dio eleto imperador de romani, sempre agusto re de la Germania de Hungaria, de Dalmatia e de Croatia *etc.*, arciduca de Austria, dūcha de Bergogna e de Barbantia *etc.*, conte Palatino *etc.* A li spectabili fideli nostri dile-

ctissimi, comune, populo et abitanti in la cità di Venetia, gratia nostra cesarea et ogni bene.

Essendo nui desiderosi che tutte le action et progressi nostri siano noti et manifesti non solamente a Dio eterno, a lo quale non è abscondita cosa alcuna, ma anchora ad tutto el mondo, quanto sincero et justo nui procedemo et senza alcuna passione ne appetito de opprimere ne occupare dominij ne signorie de qualunque se sia, anzi che ciaschaduno viva secondo che si conviene al grado e a la condition sua, et si contenti de quanto li partiene, ne sia oppresso da la tyrannide di li signorizanti, et che li bon padri de la antiqua nobilità, li qualli con dextertà, prudentia et certa moderation bona hano fondato augumentò et conservato questo stato de Venetia, li qualli al presente sono oppressi da li gioveni et nova nobilità collecticia, habiano governo, administration et regimento di questa republica, et che non sia oppressa et soffucata da la gioventù et nova ascrita nobilità imprudente, proterva, malvasa et superba, et questa causa ce ha induto ad prendere le arme contra la Signoria, et li regenti gioveni et dita colectitia nobilità di questa cità et stato di Venetia, per contundere la superbia et la gran rabia che prefata Signoria, governo e regenti hano ad opprimere et soffuchare ceschadun men potente di l'horo, et questo con la substantia et sangue vostro, provocandoe ad justa vendeta contra di loro. Qualli non obstante che più volte amichabilmente li habiamo rechiesto et exortato con lettere et diversi ambascadori nostri, anchor principi electori e del sangue nostro et cardinali, che volesseno essere contenti de la sorte et condition sua, et cedere a la vera et integra nobilità, et non voler occupare li dominij de altri con injuria, havere in la debita reverentia la sancta matre chiesa, la sede apostolica et la santità del nostro signor papa et le persone ecclesiastiche, et non gravarle ne opprimerle como fano, administrare justitia a vuj et a li lhor subditi equalmente, et non lasarvi opprimere per el favor et la potentia de li gioveni novi regenti, como al continuo fano, et voler partecipare beneficij, officij et altri honori et conmodi con Vuj, como debitamente deveno far, essendo vuj quelli che portate la faticha, le spese et periculo del tutto, ma l'horo excecati de la gran rabia de dominare per poter spogliare questo et quello indebitamente et adimpire la explebile avaritia loro, sordi a le nostre amorevole admonition, non sollamente non ce volseno exaudire, ma havendo nuj deliberato de andar a Roma per pigliare la corona nostra imperiale, como è el debito et con-